



**Federalismo e politica per il territorio:
la svolta dei numeri**

Roma, 6 novembre 2003

Introduzione

On. Gianfranco Micciché
Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze

On. Gianfranco MICCICHÈ

L'estrema rilevanza dei dati che oggi verranno presentati mi induce ad aprire questa giornata soffermando l'attenzione sullo sforzo compiuto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo nel conseguire questi risultati. Ritengo che l'offrire, sia ai *policy maker* sia alla comunità scientifica, informazioni sulla distribuzione a livello regionale e di macroarea delle spese e delle entrate pubbliche, rappresenti davvero un risultato importante.

Il titolo dato alla giornata, "La svolta dei numeri", è anche un monito perché le scelte politiche comincino a basarsi su analisi e dati. Per il nostro Paese, questa sembra quasi una novità. Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ha il merito e la responsabilità di avere dedicato al progetto di analisi della spesa pubblica a livello regionale impegno e tempo e di aver creduto nell'importanza delle informazioni che dal progetto potevano scaturire.

Disporre di strumenti attendibili in grado di fotografare correttamente le diverse realtà regionali sotto il profilo del reale ammontare di spesa pubblica (corrente e in conto capitale) nelle diverse aree del Paese, si rivela uno strumento di grande utilità per supportare le scelte e le decisioni delle Amministrazioni centrali e regionali.

Pensiamo ad esempio al tema del federalismo, che è stato fino ad oggi affrontato quasi esclusivamente da un punto di vista squisitamente politico. Raramente i politici hanno fatto vere analisi per conoscere con dati attendibili e di qualità e per poi scegliere cosa e come decentrare. Non si può nemmeno escludere che il processo federalista, alla fine di queste analisi, subisca qualche rallentamento, qualche ripensamento, ma ciò rappresenta anche un'opportunità per rendere questo processo finalmente chiaro e leggibile da parte di chiunque.

Molte cose stanno cambiando negli ultimi anni. Mi soffermo brevemente su un aspetto rilevante per apprezzare il cambiamento. Per molto tempo in Italia è mancata la flessibilità che permettesse di cambiare in corso d'opera eventuali scelte politiche strategiche per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate. Attraverso le Leggi Finanziarie venivano allocate le risorse a ogni singolo strumento legislativo, con un meccanismo che bloccava qualsiasi successiva possibilità di modifica. Il Sud, inoltre, riceveva un'enorme quantità in incentivi e una scarsissima quantità di risorse per investimenti in infrastrutture materiali e immateriali.

Nella Finanziaria 2002 siamo intervenuti sull'art. 73 rendendo tutte le risorse all'interno delle ex aree depresse della Legge 208 utilizzabili solo per infrastrutture. Ciò ha permesso che nel 2002, per la prima volta, nel Sud gli investimenti in conto capitale per infrastrutture abbiano avuto una consistenza superiore ai trasferimenti.

Queste scelte sono state una conseguenza delle informazioni sugli andamenti degli anni passati, sulle tendenze, sui dati che caratterizzavano la distribuzione della spesa pubblica nelle aree del Sud.

L'impegno del Dipartimento è oggi dedicato ad aumentare la tempestività delle informazioni disponibili.

Concludo ringraziando tutte le Amministrazioni regionali per la loro sempre maggiore efficienza e le istituzioni anche di livello centrale per il contributo sostanziale che hanno offerto e offrono al progetto Conti Pubblici Territoriali. Un lavoro di questo livello e di questa portata non sarebbe potuto nascere e non potrebbe funzionare senza un vero federalismo operativo, senza una vera rete di collaborazioni in cui è migliorata – e continua a migliorare – l'efficienza, la qualità e la tempestività dei dati.